



Indistinti profili

S'adagia nell'alba il sonno
sugli alti profili d'alberi
in controluce a sguardi
radenti e stanchi dal basso
profilo d'un giorno
e mi domando come.

Zigzagare di ebbrezze
d'una voglia improvvisa
sollevata nelle rare
dimensioni d'una tua
attenzione quasi carpita
e mi domando dove.

Barca d'intemperanze
che annega in fondali
scuri e profondi
di rassegnati sguardi
tra i silenzi della memoria
e mi domando quando.

Corre intanto domenica
e la nave sul mare
non nel cuore. Di sera
nel definir le stelle
spengo la luce in me
e lascio volare immobile
un gabbiano sull'acqua
o sulla fissità d'un vetro
a morire poi sulla vischiosità
degli scogli senza contorni.

(1988)

Giorgio Depangher

Ultimo dolore

Nelle pieghe d'ombra
inosservato
glissa del giorno
disamori e sfugge
ai riti d'espressioni
vuote.

Il fastidio del sole
scosta lo sguardo
da una parte che esser
vorrebbe senza
la smorfia tesa
e rabbiosa tutta
dentro nel gratuito
fissare l'ultimo
fatale compagno.

D'attorno
il sospirare dell'alba
e la notte delle occhiaie
a domandarsi quando.

(1986)

Giorgio Depangher

Giorgio Depangher è nato a Capodistria il 6 novembre 1941. Si è trasferito a Trieste nel 1954 in seguito alle vicende dell'esodo, nel 1967 si è laureato in pedagogia all'Università di Trieste e insegna attualmente lettere in un'istituto superiore di quella città. Ha pubblicato con *Rebellato* nel 1983 *Il ginepro e il vento*, con Forum Quinta Generazione nel 1984 *I silenzi nella città* e nel 1987 *Con l'altra parte di me* (prefazione di Giuliano Manacorda). Nella primavera scorsa ha vinto il premio nazionale di poesia *Noxside 1987*. Fa parte della redazione del «Territorio».